



*Prof. Massimo Galli, Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Milano: "Il 56% dei casi di quest'anno ha riguardato persone di età compresa tra i 15 e i 39 anni". A Rimini il Meeting Salute inaugura gli incontri sui vaccini*



Rimini, 17 agosto 2017 – Ormai è chiaro che l'estate non abbia fermato il morbillo. Con le 86 nuove segnalazioni della prima settimana d'agosto i casi segnalati dall'inizio dell'anno hanno raggiunto quota 4.087. Tre i morti. L'89% dei casi si è verificato in persone non vaccinate, un altro 6% aveva ricevuto una sola dose di vaccino. L'età media dei colpiti dalla malattia è di 27 anni. Ben 277 i casi sono stati segnalati fra gli operatori sanitari.

“Una situazione che ci pone al primo posto in Europa nel 2017 per numero dei casi di morbillo e nella imbarazzante condizione di vedere CDC di Atlanta, l'agenzia governativa per il controllo delle malattie degli USA, raccomandare a chi programma un viaggio in Italia di sincerarsi di essere vaccinato o di ricorrere alla vaccinazione”, sottolinea il prof. Massimo Galli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Milano e Vice Presidente della SIMIT, Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali.



Prof. Massimo Galli

“Un’emergenza conseguente alla progressiva riduzione della percentuale dei vaccinati e che richiede interventi importanti, il primo dei quali è stato il recente decreto che reintroduce l’obbligatorietà della vaccinazione per morbillo, parotite e rosolia (MMR). È possibile, tuttavia che ci voglia anche dell’altro. Il 56% dei casi di quest’anno ha riguardato persone di età compresa tra i 15 e i 39 anni”, spiega Galli.

A Rimini la prima edizione del Meeting Salute all'interno del 38° Meeting tra i popoli (Lunedì 21 agosto 2017 19:00 Sala Neri), tra gli incontri inaugurali punta proprio sul tema vaccini con un confronto sulle prospettive delle vaccinazioni nel SSN cui partecipano assieme al prof. Massimo Galli, Vice Presidente di SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Ranieri Guerra, Direttore Generale della Direzione della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, Roberto Bernabei, Presidente dell’Associazione Italia Longeva Walter Ricciardi, Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità, e Luigi Cammi, ideatore del Meeting Salute e A.d. di PLS Educational.

Un recentissimo studio di ricercatori della Università Bocconi, in corso di pubblicazione in *Lancet Infectious Diseases* stima le persone di questa fascia d’età suscettibili all’infezione (cioè che non abbiano contratto il morbillo da bambini e non siano stati vaccinati) in circa tre milioni, il 5% della popolazione italiana.

A commento dell’articolo, un editorialista di *Lancet* suggerisce che, in un paese a bassa natalità e con molti adulti suscettibili, per arrestare la diffusione dell’infezione potrebbe non bastare vaccinare i bambini e che il vaccino potrebbe dover essere offerto anche agli adulti.

A dispetto dell’emergenza, la anti MMR rimane purtroppo tra tutte le vaccinazioni la più irrazionalmente impopolare. A partire dalla diffusione ‘virale’ sul web dei dati falsi sulla relazione con l’autismo, rivelatasi inesistente, la anti MMR è diventata il bersaglio preferito degli antivaccinatori e degli ‘esitanti’.

Un interessante studio dell’Università di Pisa, da poco pubblicato, evidenzia una relazione tra la riduzione della copertura vaccinale per MMR nel periodo 2010-2015 e l’aumento della ricerca online e dell’attività dei social network sul tema “autismo e vaccino MMR”.

Un’altra ricerca recentissimamente pubblicata, attuata in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia, ha considerato i dati di oltre 220mila bambini, il 2% circa dei quali non aveva ricevuto alcuna vaccinazione e l’11% dei quali non era stato vaccinato per MMR. Il numero di neonati non vaccinati è risultato aumentare nel tempo.

A maggior rischio di non essere vaccinati sono risultati i figli di donne con più di 35 o meno di 25 anni, non sposate, con una istruzione superiore e cittadine di paesi economicamente sviluppati (prevalentemente italiane).

Nella regione Friuli-Venezia Giulia, che ha contribuito allo studio con i dati di oltre 145mila bambini, i nati tra il 1995 e il 2000 correvano un maggior rischio di non essere vaccinati se figli di madri straniere e con bassa scolarità, mentre la situazione si invertiva per i nati tra il 2006 e il 2010, anni in cui ad essere più a rischio di mancata vaccinazione erano i figli di italiane con alti livelli di educazione formale.

Dati che sottolineano fortemente la necessità, già in precedenza prospettata da SIMIT, di campagne di

educazione sanitaria e di informazione che favoriscano la comprensione dell'importanza dei vaccini e della loro corretta assunzione.

“Se la vaccinazione anti MMR è oggi il problema più scottante, in campo vaccinale non è certo il solo. Uno dei settori di popolazione in cui la profilassi vaccinale è più disattesa e più necessaria – conclude Galli – è rappresentato dai portatori di malattie croniche in cui vaccinazioni come l'anti influenzale e l'anti pneumococcica possono rappresentare un importante strumento per garantire una più lunga aspettativa di vita libera da malattia”.

Ne parleremo al Meeting Salute di Rimini il prossimo 21 agosto, in una sessione dedicata alle vaccinazioni dell'anziano e delle persone portatrici di patologie croniche, per garantire una vita più lunga e più sana.